vinetur

Comité Champagne fissa a 8.800 chilogrammi per ettaro il limite per la vendemmia 2026

Il tetto insolitamente basso mira a tenere l’offerta più vicina alla domanda mentre la regione smaltisce grandi scorte di vino.

venerdì 14 agosto 2026



L’organismo di governo dello Champagne ha fissato per la vendemmia 2026 uno dei limiti produttivi più bassi degli ultimi decenni nella regione, ponendo il rendimento commercializzabile a 8.800 chilogrammi per ettaro, pari a vino sufficiente per circa 250 milioni di bottiglie.

La decisione, annunciata dal Comité Champagne, arriva mentre la regione francese degli spumanti cerca di tenere l’offerta più vicina alla domanda dopo diversi anni di vendite più deboli e di ampie giacenze. Il limite è inferiore a quello fissato per la vendemmia 2025, pari a 9.000 chilogrammi per ettaro, e al di sotto dei 10.000 chilogrammi consentiti nel 2024. È anche nettamente inferiore agli 11.400 chilogrammi approvati per il 2023 e ai 12.000 chilogrammi fissati per il 2022.

Secondo gli standard recenti, il nuovo tetto è il più basso dell’era moderna, fatta eccezione per il 2020, quando la pandemia di Covid spinse la regione a ridurre la resa a 8.000 chilogrammi per ettaro, equivalenti a meno di 230 milioni di bottiglie.

Nello Champagne, la decisione annuale sulla resa è uno degli strumenti economici più importanti del settore. Produttori e maisons decidono congiuntamente quanta parte del raccolto possa essere trasformata in vino commercializzabile secondo le regole della denominazione. Il sistema è pensato per proteggere i prezzi, preservare il valore del nome Champagne e impedire che la regione produca più di quanto possa realisticamente vendere.

Il Comité Champagne ha affermato che il nuovo limite è una scelta collettiva volta a ridurre gradualmente le scorte, proteggendo al tempo stesso i conti dei viticoltori e mantenendo la qualità. La decisione riflette un delicato equilibrio per una regione che resta una delle denominazioni vinicole più preziose al mondo, ma che affronta anche un contesto commerciale più incerto, abitudini di consumo in evoluzione e una domanda disomogenea tra i mercati.

David Chatillon, presidente dell’Union des Maisons de Champagne e co-presidente del Comité Champagne, ha detto che la resa è stata fissata pensando al valore di lungo periodo. Ha aggiunto che il modello collettivo della regione le consente di rispondere alle condizioni di mercato continuando a proteggere la denominazione. Nell’attuale contesto economico, ha detto, la resa più bassa rappresenta un approccio prudente

mentre il settore lavora per riportare le giacenze in linea.

Il tetto produttivo arriva nonostante le spedizioni abbiano mostrato un lieve miglioramento quest'anno. Secondo il Comité Champagne, le spedizioni sono aumentate dell'1,2% nella prima metà del 2026, raggiungendo 107,1 milioni di bottiglie, grazie anche alle esportazioni. Se il ritmo continuerà fino a dicembre, la regione chiuderà l'anno intorno a 269 milioni di bottiglie spedite.

Sarebbe un piccolo rimbalzo rispetto al 2025, quando le spedizioni hanno totalizzato 266 milioni di bottiglie. Anche così, il dato del 2025 era in calo del 2% rispetto al 2024, quando la regione ha spedito 271 milioni di bottiglie. Questi numeri aiutano a spiegare perché i produttori scelgano ancora la prudenza, nonostante i segnali che le vendite possano stabilizzarsi.

Per lo Champagne, il problema non è solo quanto vino possa essere venduto quest'anno, ma anche quanto vino sia già in riserva. La regione fa affidamento sulle scorte per sostenere i suoi tagli non millesimati e per attenuare le differenze tra vendemmie abbondanti e vendemmie scarse. Ma scorte elevate legano anche capitale e possono trasformarsi in un peso quando la domanda rallenta. Una resa più contenuta offre a viticoltori e maisons un modo per gestire questo rischio senza modificare il più ampio modello produttivo della regione.

Maxime Toubart, presidente del Syndicat Général des Vignerons de la Champagne e co-presidente del Comité Champagne, ha detto che il dato riflette sia le condizioni del vigneto sia le esigenze future del settore. Le sue parole hanno sottolineato le due pressioni che la regione affronta contemporaneamente: una stagione di crescita difficile nei vigneti e un orientamento commerciale prudente sul mercato.

La stagione vegetativa di quest'anno nello Champagne è stata segnata da forti oscillazioni meteorologiche. L'organizzazione di categoria ha descritto condizioni complesse, con episodi di gelo all'inizio della stagione, caldo estremo a giugno e il recente arrivo di condizioni secche. L'effetto è variato molto da un vigneto all'altro della regione, a conferma che il clima settentrionale dello Champagne sta diventando più irregolare e che la maturazione può ora procedere molto più rapidamente rispetto al passato.

L’inizio ufficiale della vendemmia è previsto per il 15 agosto e la raccolta dovrebbe svolgersi in media tra il 20 e il 25 agosto. Si tratta di circa 10-15 giorni prima del consueto. Gli osservatori del settore hanno detto che la stagione potrebbe portare a uno degli inizi di vendemmia più precoci nella storia della regione.

Una vendemmia anticipata non è automaticamente un problema per lo Champagne e, in alcuni anni, ha contribuito a preservare freschezza e buona salute dell’uva. Ma una maturazione rapida dopo gelo e caldo può creare condizioni disomogenee nei vigneti, rendendo più delicate le decisioni su rese e date di raccolta. Aumenta anche la pressione sui viticoltori, che devono muoversi rapidamente una volta che l’uva raggiunge il giusto equilibrio per la produzione di spumante.

Il limite più basso per il 2026 mostra anche quanto la regione si sia allontanata dagli anni recenti a resa più elevata. Il calo da 12.000 chilogrammi per ettaro nel 2022 agli attuali 8.800 equivale a una riduzione di oltre il 26% nel corso di quattro vendemmie. Rispetto al livello del 2023, pari a 11.400 chilogrammi, la diminuzione è di poco superiore al 22,8%. Anche il confronto con il 2024 è netto, con il nuovo limite inferiore del 12% rispetto al tetto di 10.000 chilogrammi dell’anno scorso.

Per i viticoltori, una resa autorizzata più contenuta può significare minori ricavi dal raccolto corrente, soprattutto in un anno in cui il meteo ha già introdotto incertezza. Per le grandi maisons, può sostenere i prezzi e contribuire a evitare di aggiungere troppo vino finito in cantina in un momento in cui il mercato si sta ancora assestando. La negoziazione annuale mette spesso in luce questi interessi diversi, ma il sistema Champagne dipende dal fatto che entrambe le parti raggiungano una posizione condivisa.

Quella posizione condivisa quest’anno è improntata alla prudenza. Sebbene la domanda dall’estero abbia sostenuto in misura moderata le spedizioni nel 2026, la regione continua a operare al di sotto dei volumi registrati negli anni più forti del post-pandemia. I produttori sembrano riluttanti a trarre conclusioni eccessive da un solo semestre di crescita, soprattutto quando la spesa dei consumatori resta sotto pressione in diversi mercati chiave.

Il risultato è una vendemmia che inizierà insolitamente presto e sotto un tetto commerciale decisamente stretto. Per una delle regioni vinicole più note della Francia, il messaggio è chiaro: lo Champagne continua a vendere, ma non ancora con forza sufficiente per rischiare un raccolto più abbondante.